

IV DOMENICA DI PASQUA - A

7 maggio 2017

IO SONO la porta

Prima Lettura At 2, 14a.36-41

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 20b-25

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.
Eravate erranti come pecore,
ma ora siete stati ricondotti al pastore
e custode delle vostre anime.

Vangelo Gv 10, 1-10

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

L'immagine di Gesù Pastore e il confronto con i cattivi pastori sono costruiti sulla falsariga del capitolo 34 di Ezechiele. Bisognerebbe leggerlo per intero. Il pastore ideale è *il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore.* ²⁴*Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato.*

Il vangelo di questa domenica segue immediatamente il racconto del cieco nato che abbiamo contemplato nella quarta domenica di quaresima. Quei *Giudei che avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga*, e avevano scomunicato il cieco, sono quelli entrati *nel recinto delle pecore non dalla porta, ma da un'altra parte... coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti.*

Il discorso di Pietro dopo la Pentecoste negli Atti degli Apostoli risente del clima difficile, apocalittico, del primo secolo, con le diffidenze, le resistenze, le persecuzioni che accompagnavano il diffondersi del Vangelo: *«Salvatevi da questa generazione perversa!»*. Pietro tuttavia non si lascia condizionare dalla paura e annuncia con franchezza: *«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»*.

Questo è il kerigma, l'annuncio essenziale, primitivo, sul quale si innesta ogni professione di fede. Dire che Egli è il **Signore** (κύριος) significa riconoscere in Lui il Risorto, Colui che *il Dio della pace ha ricondotto dai morti, il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù (Eb 13,20)*. E chiamarlo **Cristo** (χριστός) significa riconoscere in Lui l'Unto del Signore, il consacrato, *il mio servo Davide (che) sarà principe in mezzo a loro...* quello annunciato dal profeta Ezechiele.

Pietro indica le condizioni per entrare nella salvezza del **Signore e Cristo**. *«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.*

L'invito è rivolto a *tutta la casa d'Israele*; sono loro i primi destinatari della salvezza voluta da Gesù con la sua fedeltà al Padre fino alla morte e alla morte di croce. *Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro»*.

Nella lettera di Pietro, il richiamo diventa un appassionato invito alla conversione: *A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme.*

Ma il suo sguardo va oltre i confini di Israele; c'è una pesca miracolosa tra gli ellenisti e i pagani, per la parola del Signore *«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete»*. Richiamando gli annunci di Esodo (19,6), Pietro, come abbagliato dal miracolo della Chiesa ai suoi primi passi, erompe in un inno di gioia e di stupore: *Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1 Pt 2, 9-10)*. Tutto proviene dal mistero di Cristo risorto; Pietro ne richiama le tappe essenziali della vita terrena, ne contempla il mistero umano e divino e invita tutti ad accogliere l'esempio del Maestro. Non lasciamoci sfuggire la bellezza e profondità di questa preghiera che allude anche alla nostra chiamata: *Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime*. Tra quei lontani ci siamo noi, a distanza di secoli, lontani soprattutto per la nostra vita, la confusione della nostra epoca, la superficialità della nostra fede. Non sappiamo da che parte stiamo andando e perché. Abbiamo bisogno di un Buon Pastore che *se ha cento pecore e ne perde una, lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova (Lc 15,4)*.

Ora Gesù dice: *Io sono la porta.*

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Dopo la risurrezione la mente dei discepoli si apre al mistero della salvezza offerta a tutti. Gesù è la Porta della Chiesa; ma non sfugge loro il richiamo al dramma descritto nella Genesi: *Il Signore Dio aveva scacciato l'uomo e aveva posto a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. (Gen 3,23)*; ora Gesù è quella Porta, ma aperta, perché l'uomo possa entrare di nuovo nel giardino di Eden: *Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» (Apc 2,7)*.

Marta e Maria si accontentavano della salvezza terrena per Lazzaro: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! (Gv 11,21)*; Gesù risponde: *«Io sono la risurrezione e la vita; ... Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza... Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo (2Tm 1,10).